

Piazza dei Cavalieri

Nel Medioevo, quando era la **Piazza delle Sette Vie**, poiché questo era il numero di strade che qui convergevano, vi avevano sede il **Palazzo degli Anziani**, la **Torre della Muda** (nella quale venivano tenute le aquile nel periodo della muta delle penne), che oggi forma, unita a quello che fu il **Palazzotto di Giustizia**, o **del Capitano del Popolo**, il **Palazzo dell’Orologio**. Tutto intorno vi erano inoltre numerose case, case torri e a partire dall’XI secolo due chiese: San Pietro in Cortev ecchia e San Sebastiano alle Fabbriche Maggiori. Nel 1558 Cosimo I dei Medici dette a **Giorgio Vasari** l’incarico di rimodellare la piazza per renderla il cuore del suo potere e sede dell’**Ordine dei Cavalieri di Santo Stefano (1562)**, ordine militare-cavalleresco votato alla difesa della fede cattolica chiamato a combattere gli infedeli nel Mediterraneo.

La **Scuola Normale Superiore** di Pisa ha la propria sede principale proprio in Piazza dei Cavalieri. La Scuola fu fondata con decreto napoleonico nel 1810 come pensionato accademico per studenti universitari e succursale dell’*École Normale Supérieure* di Parigi. La prima sede fu il convento di San Silvestro e il termine *Normale* fa riferimento alle **norme** che dovevano educare i cittadini all’obbedienza, alle leggi e all’Imperatore. Nel corso dei secoli la scuola ha visto alterne vicende, fu soppressa, poi aperta nuovamente e il suo statuto ha subito revisioni fino al 2014, anno che ha definito la suddivisione della scuola in tre strutture accademiche: la Classe di *Scienze Umane*, la Classe di *Scienze Matematiche e Naturali* e l’*Istituto di Scienze Umane e Sociali*. Si tratta di una scuola d’élite a base ugualitaria, frequentata da studenti provenienti da tutto il mondo, alla quale si accede a seguito di un esame. Ogni anno sono ammessi in pochi ma nel corso dei secoli sono usciti da questa scuola importanti scienziati, scrittori, politici, economisti, uomini di cultura, che hanno fatto la storia del nostro paese, come Tiziano Terzani, Antonio Tabucchi, oltre ai premi Nobel **Giosuè Carducci**, **Enrico Fermi** e **Carlo Rubbia**.



Il **palazzo dell’Orologio**, uno degli edifici che si affaccia sulla piazza, mostra ancora i segni delle strutture medievali che lo compongono. Sotto l’arco dei Gualandi a destra si nota l’angolo di una torre in pietra verrucana: è la torre dei Gualandi, conosciuta nel Medioevo come torre della Muda, ma resa celebre da Dante Alighieri nella Divina Commedia come Torre della Fame. Fu infatti la prigione che ospitò il Conte Ugolino della Gherardesca, presunto traditore della patria, che qui morì nel 1289 assieme ai suoi figli e nipoti.



Tra gli edifici storici della Piazza dei Cavalieri spicca la **chiesa di Santo Stefano dei Cavalieri**. La chiesa fu costruita a partire dal 1565 su progetto del Vasari e prese il posto dell’antica chiesa di San Sebastiano alle Fabbriche Maggiori (XI sec.). La facciata fu terminata nel XVII secolo mentre i corpi laterali furono aggiunti solamente nel 1934. Il campanile fu eretto nel 1572 da Giovanni Fancelli. L’interno ad aula unica, espone numerosi **trofei** delle imprese navali della **flotta medicea**, frammenti di imbarcazioni e di **bandiere** dalla **battaglia di Lepanto**, tra cui quella che sventolava dall’albero della nave di Mehmet Alì Pascià. Bandiere predate agli infedeli negli scontri con i Turchi. I monocromi alle pareti raccontano la vita del Santo, mentre il piccolo *Pulpito* di **Chiarissimo Fancelli** (1627) è quello che fu posto in Cattedrale in sostituzione del Pergamo di Giovanni Pisano, a seguito dell’incendio del 1595. Tra le opere di grande prestigio *La Lapidazione di Santo Stefano* di Giorgio Vasari del 1571 e la *Natività di Cristo* del **Bronzino** del 1564 (nella navata sinistra), oltre agli episodi militari dell’Ordine raffigurati nei dipinti del soffitto ligneo di Bartolomeo Atticciati, di artisti del calibro del Cigoli e di Jacopo Ligozzi. L’*altare* del Foggini fa da cornice all’*urna* che conserva le reliquie di Santo Stefano. Il busto reliquiario di San Lussorio (San Rossore), opera di **Donatello**, è oggi al Museo Nazionale di San Matteo.

